

VIENI, O SPIRITO CRATORE VISITA LE NOSTRE MENTI,



Medaglia miracolosa (o Medaglia della Madonna delle Grazie, o Medaglia dell'Immacolata)

Diffusa nella regione di Parigi durante l'epidemia di colera del 1832 dalle Figlie della Carità, la medaglia avrebbe dato luogo a parecchie, inspiegabili guarigioni. Nel febbraio 1834 è documentato l'appellativo popolare di miracolosa senza che, ancora, fosse noto il suo legame con le apparizioni di rue du Bac.

La giaculatoria:

«O Marie, conçue sans péché, priez pour nous qui avons recours à vous»

«OMaria, concepita senza peccato, pregate per noi che ricorriamo a Voi»

La verità di fede espressa dalle parole incise sulla Medaglia miracolosa:

"O Maria concepita senza peccato..." anticipava la solenne definizione della Chiesa fatta da Pio IX l'8 dicembre 1854 con la costituzione apostolica Ineffabilis Deus , confermata poi dalla Madonna a Lourdes nel 1858 con le parole dette a Bernadette:

"Io sono l'Immacolata Concezione"

Origine della medaglia

La Medaglia della Madonna delle Grazie, più nota come Medaglia Miracolosa, ha avuto origine in Francia, nel 1830, quando venne rivelata dalla Madonna a santa Caterina Labouré, giovane religione nel convento parigino delle Figlie della Carità.

Questa Medaglia è stata coniatata per ordine di Maria SS.ma stessa, come segno di amore, pegno di protezione e sorgente di grazie.

È il mistero di Rue du Bac, un mistero che nasce nel 1830, dalle apparizioni della S. Vergine a una giovane novizia delle Figlie della Carità di S. Vincenzo de'Paoli, Caterina Labouré, a cui la Madonna affidò la realizzazione di una medaglia cosiddetta "miracolosa" che, da quasi due secoli ormai, ha conquistato con le sue innumerevoli grazie e prodigi il mondo intero.

La stessa Caterina Labouré, così racconta la storia delle apparizioni:



RIEMPI DELLA TUA GRAZIA I CUORI CHE HAI CREATO.



Poi un ovale si forma attorno all'apparizione e Caterina vede scriversi in un semicerchio questa invocazione, prima sconosciuta, in lettere d'oro: "O Maria concepita senza peccato prega per noi che ricorriamo a Te". Subito dopo l'ovale della medaglia si gira e Caterina ne vede il rovescio, apparve allora la lettera M sormontata dalla Croce, con sotto raffigurati il Sacro Cuore fiammeggiante di Gesù incoronato di spine e quello di Maria trapassato da una spada; l'insieme era circondato da una corona di dodici stelle che ricordavano il passo dell'Apocalisse: "Una Donna vestita di sole, con la luna sotto i piedi e una corona di dodici stelle sul capo"

Caterina ode allora queste parole: "Fai coniare una medaglia, secondo questo modello. Coloro che la porteranno con fede riceveranno grandi grazie".

Maria avrebbe inoltre chiarito il senso ultimo della richiesta con queste parole, che la veggente riportò in forma autografa: «Io spando [queste grazie] su coloro che me le domandano [ha inteso Caterina. Lei mi ha fatto] comprendere quant'è piacevole pregare la Santa Vergine e quanto ella è stata generosa con coloro che la pregano. Che grazie ella concede a coloro che glielo domandano, e quale gioia prova nell'accordarle».

«Fa coniare una medaglia su questo modello; le persone che la porteranno con fiducia e che con devozione reciteranno questa breve preghiera, godranno d'una protezione speciale della Madre di Dio».

Caterina riferisce al suo confessore, il Padre Aladel, la richiesta fatta dalla Madonna circa la medaglia, ma il sacerdote reagisce negativamente ed intima alla novizia di non pensare più a queste cose. Qualche mese più tardi, pronunciati i voti, Caterina Labouré viene inviata al ricovero di Enghien per curare gli anziani. La giovane suora si mette al lavoro, ma una voce interiore l'assilla continuamente: "Si deve far coniare la medaglia".

Caterina ne riparla al suo confessore. Intanto nel febbraio del 1832 scoppia a Parigi una terribile epidemia di colera, che provocherà più di 20.000 morti. In giugno le Figlie della Carità cominciano a distribuire le prime 2.000 medaglie, fatte coniare da Padre Aladel. Le guarigioni si moltiplicano, come le protezioni prodigiose e le conversioni spirituali. Il popolo di Parigi comincia a chiamare la medaglia "miracolosa".

Nell'autunno 1834 c'erano già più di 500.000 medaglie. Un anno dopo soltanto ne circolavano più di un milione. Nel 1839 la medaglia veniva diffusa in più di dieci milioni di esemplari, e alla morte di suor Caterina, nel 1876, si contavano più di un miliardo di medaglie!

Ecco cosa ha detto la Madonna durante una delle sue apparizioni a S. Caterina Labouré:

"Tutte le persone che porteranno questa Medaglia riceveranno grandi grazie".

e che con devozione reciteranno questa preghiera, godranno d'una protezione speciale della Madre di Dio

O Maria, concepita senza peccato, pregate per noi che ricorriamo a Te

Iconografia del recto

- ❖ **Il serpente:** Maria è raffigurata nell'atto di schiacciargli la testa. L'immagine era stata preannunciata nella Bibbia, con le parole: «Io porrò inimicizia tra te e la donna [...] questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno» (Gen 3,15). In tal modo, Dio dichiarò iniziata la lotta tra il bene e il male (simbologgiato dal serpente, cioè il diavolo). Questa lotta è vinta da Gesù Cristo, il nuovo Adamo, insieme a Maria, la nuova Eva.
- ❖ **I raggi di luce:** simboleggiando le grazie, dalla Chiesa sono definiti la *Tesoriera di Dio*.
- ❖ **La giaculatoria:** queste immagini sono incorciate dall'invocazione *«o Maria, concepita senza peccato, pregate per noi che ricorriamo a Voi»*, materializzati durante l'apparizione.

Iconografia del verso

- ❖ **Le 12 stelle:** sono le 12 tribù d'Israele e i 12 apostoli. La Vergine è anche salutata come Stella del mare nella preghiera Ave Maris Stella.
- ❖ **Il cuore coronato di spine:** è il Sacro Cuore di Gesù. Fu Maria che lo formò nel suo grembo. Gesù ha promesso a santa Margherita Maria Alacoque la grazia della vita eterna per i devoti del suo Sacro Cuore, che simboleggia il suo amore infinito e senza limiti.
- ❖ **Il cuore trafitto da una spada:** è il Cuore Immacolato di Gesù, inseparabile da quello di Gesù, secondo quanto profetizzato da Simone in Lc 2,35-35. Anche nei momenti più tragici della sua passione e morte in croce, Maria era lì, condividendo il suo dolore.
- ❖ **M:** ovvero Maria. La M sostiene una traversa che regge la Croce, che rappresenta la prova. Questo simbolismo indica lo stretto rapporto di Maria e di Gesù nella storia della salvezza.
- ❖ **La traversa e la Croce:** simboleggiano la prova. Essendo la messa, per la dottrina cattolica, una ripetizione del sacrificio del Calvario, qui è sottolineata l'importanza del sacrificio eucaristico nella vita cristiana.

SAN JOSEMARÍA ESCRIVÁ



Iscrizione sulla campana

«Ibi studia et officia vestra sunt, ubi amor vester effunditur, ibi cotidie Christum invenietis

"Lì dove sono le vostre aspirazioni, il vostro lavoro, lì dove si riversa il vostro amore, quello è il posto del vostro quotidiano incontro con Cristo. È in mezzo alle cose più materiali della terra che ci dobbiamo santificare, servendo Dio e tutti gli uomini. Il cielo e la terra, figli miei, sembra che si uniscano laggù, sulla linea dell'orizzonte. E invece no, è nei vostri cuori che si fondono davvero, quando vivete santamente la vita ordinaria..."

San Josemaría Escrivá, dall'omelia: Amare il mondo appassionatamente. 8-X-1967.

Santificazione del lavoro e dello studio

Ricordando ai cristiani le parole meravigliose del libro della Genesi dove si dice che Dio creò l'uomo perché lavorasse abbiamo fatto attenzione all'esempio di Cristo, che trascorse quasi tutta la sua esistenza terrena nel lavoro di artigiano, in un villaggio. Noi amiamo questo lavoro umano che Egli adottò come condizione di vita, che coltivò e santificò. Noi vediamo nel lavoro, nella nobile fatica creatrice degli uomini, non solo uno dei valori umani più elevati, lo strumento indispensabile per il progresso della società e il più equo assetto dei rapporti degli uomini, ma anche un segno dell'amore di Dio per le sue creature e dell'amore degli uomini fra di loro e per Dio: un mezzo di perfezione, un cammino di santità. Per questo, l'unico scopo dell'Opus Dei è sempre stato quello di contribuire a far sì che nel mondo, in mezzo alle realtà e alle aspirazioni temporali, ci siano uomini e donne di ogni razza e condizione sociale intenti ad amare e servire Dio e gli uomini nel lavoro quotidiano e per mezzo di questo lavoro.

San Josemaría Escrivá dal libro: Colloqui con monsignor Escrivá

San Josemaría Escrivá nacque a Barbastro (Spagna) il 9 gennaio 1902. Fu ordinato sacerdote a Saragozza il 28 marzo 1925. Il 2 ottobre 1928 fondò, per ispirazione divina, l'Opus Dei. Il 26 giugno 1975 morì improvvisamente a Roma, dopo aver rivolto l'ultimo sguardo, con immenso affetto, a un quadro della Madonna nella sua stanza di lavoro. L'Opus Dei era allora estesa nei cinque continenti ed aveva oltre 60.000 membri di 80 nazionalità, dediti al servizio della Chiesa con lo stesso spirito di piena unione al Papa ed ai Vescovi vissuto sempre da San Josemaría Escrivá. Il Santo Padre Giovanni Paolo II ha canonizzato il Fondatore dell'Opus Dei a Roma il 6 ottobre 2002. La festa liturgica si celebra il 26 giugno. Il corpo di San Josemaría Escrivá riposa nella Chiesa Preclatrizia di Santa Maria della Pace vile Bruno Buozzi 75, Roma.

SAN PIER DAMIANI

Santo raffigurato nel sigillo dell'università degli studi di Parma



Pier Damiani nacque a Ravenna tra la fine del 1006 o più probabilmente l'inizio del 1007. Se ne conosce con relativa precisione l'anno di nascita, dato piuttosto raro per quei tempi, perché egli stesso riferisce in una delle sue numerose lettere di essere nato 5 anni dopo la morte dell'imperatore Ottone III.

Orfano di padre e ultimo di sette figli, venne tirato su dal fratello maggiore, Damiano, e ciò ne spiegherebbe l'appellativo di "Damiani".

Dopo aver studiato a Ravenna, Faenza, Padova e insegnato all'università di Parma, entrò nel monastero camaldolese di Fonte Avellana. Nel 1057 il Papa lo chiamò a Roma per averlo accanto in un momento di crisi della Chiesa, dilaniata da discordie e seismi e alle prese con la piaga della simonia. Nominato vescovo di Ostia e poi creato cardinale, aiutò i sei Papi che si succedettero al Soglio pontificio, a svolgere un'opera moralizzatrice.

Pier Damiani, fu delegato pontificio in Germania, Franca e nell'Italia settentrionale. Già vecchio, fu chiamato da Ravenna per ricomporre il dissidio fomentato dai seguaci di un antipapa. La morte lo colse il 22 Febbraio del 1072 a Faenza, di ritorno dall'ultima missione di pace.

Venerato subito come santo, ebbe riconosciuto il suo culto ufficialmente nel 1828, da papa Leone XII, che lo proclamò anche dottore della Chiesa per i suoi numerosi scritti di contenuto teologico

DISCORSO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI AI DOCENTI E AGLI STUDENTI DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PARMA
Signor Rettore, illustri Professori, cari studenti e membri del personale amministrativo e tecnico!

Sono lieto di accogliervi in questo incontro che avete voluto per commemorare le antiche radici dell'Ateneo di Parma. E sono particolarmente contento che riferendovi proprio a quel periodo originario, abbiate scelto quale figura rappresentativa san Pier Damiani, di cui abbiamo appena celebrato il millenario della nascita e che nelle scuole parmensi fu dapprima studente e poi maestro. Saluto cordialmente il Rettore, Prof. Gino Ferretti, e lo ringrazio per le cortesi parole con cui si è fatto interprete dei sentimenti di tutti i presenti. Sono lieto di vedere insieme con voi il Vescovo di Parma, Mons. Enrico Solmi, come pure autore di Autorità politiche e militari. A tutti voi, Professori, studenti e membri del personale amministrativo e tecnico rivolgo il mio sincero benvenuto.

Come sapete, l'attività universitaria è stata il mio ambito di lavoro per tanti anni, e anche dopo averla lasciata non ho mai smesso di seguirla e di sentirmi spiritualmente legato ad essa. Molte volte ho avuto la possibilità di parlare in diversi Atenei.....Oggi vorrei soffermarmi brevemente a considerare con voi la "lezione" che ci ha lasciato san Pier Damiani, cogliendone alcuni spunti di particolare attualità per l'ambiente universitario dei nostri giorni.

Nel scorso anno, in occasione della memoria liturgica del grande Eremita, il 20 febbraio, ho indirizzato una lettera all'Ordine dei monaci Camaldolesi, nella quale ho messo in luce come sia particolarmente valida per il nostro tempo la caratteristica centrale della sua personalità, vale a dire la felice sintesi tra la vita eremitica e l'attività ecclesiale. l'armonica tensione tra i due poli fondamentali dell'esistenza umana: la solitudine e la comunione. Quanti, come voi, si dedicano agli studi a livello superiore non possono non essere sensibili a questa eredità spirituale di san Pier Damiani. Le nuove generazioni sono oggi fortemente esposte a un duplice rischio, dovuto prevalentemente alla diffusione delle nuove tecnologie informatiche: da una parte, il pericolo di vedere sempre più ridursi la capacità di concentrazione e di applicazione mentale sul piano personale; dall'altra, quello di isolarsi individualmente in una realtà sempre più virtuale. Così la dimensione sociale si disperde in mille frammenti, mentre quella personale si ripiega su se stessa e tende a chiudersi a costruttive relazioni con l'altro e il diverso da sé. L'Università, invece, per sua natura vive proprio del virtuoso equilibrio tra il momento individuale e quello comunitario, tra la ricerca e la riflessione di ciascuno e il confronto aperto agli altri, in un orizzonte tendenzialmente universale. Anche la nostra epoca, come quella di Pier Damiani, è segnata da particolarismi e incertezze, per carenza di principi unificanti. Gli studi accademici dovrebbero senz'altro contribuire a qualificare il livello formativo della società, non solo sul piano della ricerca scientifica strettamente intesa, ma anche, più in generale, nell'offerta ai giovani della possibilità di maturare intellettualmente, moralmente e civilmente, confrontandosi con i grandi interrogativi che interpellano la coscienza dell'uomo contemporaneo.

La storia annovera Pier Damiani tra i grandi "riformatori" della Chiesa dopo l'anno Mille. Lo possiamo definire l'anima di quella riforma che va sotto il nome del Papa san Gregorio VII, l'idebrando di Soana, del quale Pier Damiani fu stretto collaboratore da quando, prima di essere eletto Vescovo di Roma, era Arcidiacono di questa Chiesa. Ma qual è il genuino concetto di riforma? Un aspetto fondamentale che possiamo ricavare dagli scritti e più ancora dalla testimonianza personale di Pier Damiani è che ogni autentica riforma dev'essere anzitutto spirituale e morale, deve cioè partire dalle coscienze. Spesso oggi, anche in Italia, si parla di riforma universitaria. Penso che le debite proporzioni, rimanga sempre valido questo insegnamento: le modifiche strutturali e tecniche sono effettivamente efficaci se accompagnate da un serio esame di coscienza da parte dei responsabili a tutti i livelli, ma più in generale di ciascun docente, di ogni studente, di ogni impiegato tecnico e amministrativo. Sappiamo che Pier Damiani era molto rigoroso con se stesso e con i suoi alunni, molto esigente nella disciplina. Se si vuole che un ambiente umano migliori in qualità ed efficienza, occorre prima di tutto che ciascuno cominci col riformare se stesso, correggendo ciò che può nuocere al bene comune o in qualche modo ostacolarlo.

Collegato al concetto di riforma, vorrei porre in risalto anche quello di libertà. In effetti, il fine dell'opera riformatrice di san Pier Damiani e degli altri suoi contemporanei era far sì che la Chiesa diventasse più libera, prima di tutto sul piano spirituale, ma poi anche su quello storico. Analogamente, la validità di una riforma dell'Università non può che avere come riscontro la sua libertà: libertà di insegnamento, libertà di ricerca, libertà dell'istituzione accademica nei confronti dei poteri economici e politici. Questo non significa isolamento dell'Università dalla società, né autoreferenzialità, né tanto meno perseguimento di interessi privati approfittando di risorse pubbliche. Non è di certo questa la libertà cristiana! Veramente libera, secondo il Vangelo e la tradizione della Chiesa, è quella persona, quella comunità o quella istituzione che risponde pienamente alla propria natura e al proprio fine, e la vocazione dell'Università è la formazione scientifica e culturale delle persone per lo sviluppo dell'intera comunità sociale e civile.

Cari amici, vi ringrazio perché con la vostra visita, oltre che il piacere di incontrarvi, mi avete dato l'opportunità di riflettere sull'attualità di san Pier Damiani, al termine delle celebrazioni millenarie in suo onore. Auguro ogni bene per l'attività scientifica e didattica del vostro Ateneo, e prego perché esso, malgrado le dimensioni ormai notevoli, tend sempre a costituire una universitas studiorum, in cui ognuno possa riconoscersi ed esprimersi come persona, partecipando alla ricerca "sinfonica" della verità. A questo scopo incoraggio le iniziative di pastorale universitaria in atto, che risultano essere un prezioso servizio alla formazione umana e spirituale dei giovani. E in tal contesto auspico anche che la storica chiesa di san Francesco al Prato possa essere presto riaperta al culto, a beneficio dell'Università e della Città intera. Per tutto questo intercedo con San Pier Damiani e la Beata Vergine Maria, e vi accompagni anche la mia Benedizione, che imparto volentieri a voi, a tutti i colleghi ed ai vostri cari

Aula della Benedizione Lunedì, 1° dicembre 2008

